



DIARIO
DEI
CONTRATTI

Dc e pubblico impiego Dicono professionalità e intendono clientele

Scotti ha proposto che sia deciso uno stanziamento «aggiuntivo» per «superare gli appiattimenti retributivi» - Il contrasto Gorla-Gaspari

Una ripresa significativa di movimento sia a livello regionale che nazionale è da sottolineare tra le novità intervenute in questi giorni nel pubblico impiego, suscettibili di influenzare positivamente le trattative contrattuali. C'è stato lo sciopero unitario dei lavoratori pubblici dell'Emilia-Romagna e subito dopo sono scesi in lotta i 600 mila dipendenti degli enti locali. Il 7 novembre infine oltre un milione di insegnanti, presidi e non docenti saranno impegnati nel grande sciopero della scuola, proclamato congiuntamente dai sindacati confederali e da quelli autonomi per la prima volta in sedici anni.



Vincenzo Scotti



Giovanni Gorla

Questo vuol dire dunque che più della metà dei lavoratori pubblici interessati ai rinnovi contrattuali si dichiarano la loro volontà di battersi per superare lo sterile «stallo» in cui sembrano caduti gli incontri di palazzo Vidoni.

Una seconda novità da registrare, anch'essa con soddisfazione, è la grande assemblea unitaria svoltasi a Roma dei medici aderenti alla Cgil, alla Cisl e all'Uil, con l'intervento dei segretari generali delle Confederazioni, Pizzinato, Marini e Benvenuto. Manifestazione ottimamente riuscita e di forte valore politico, in quanto dimostra che non pochi sono i medici che non si riconoscono nelle agitazioni selvagge e nelle rivendicazioni corporative portate avanti dalle associazioni autonome.

Ma una terza novità è la presa di posizione, pubblicata in prima pagina e con grande evidenza dal «Popolo», con la quale il vicesegretario democristiano Vincenzo Scotti spiega la linea della Dc sul rinnovamento dei contratti pubblici. Dopo aver detto che è venuto il momento di dare una risposta alla situazione di inefficienza delle amministrazioni e di misconoscimento delle professionalità, «di fronte alla quale non possiamo chiudere gli occhi», l'on. Scotti si pronuncia per il superamento degli appiattimenti retributivi provocati in questi anni dall'ondata di inflazione selvaggia. E poiché questo non si rende possibile a causa dei vincoli di bilancio, il vicesegretario democristiano propone esplicitamente che, accanto allo stanziamento previsto dalla Finanziaria e nell'ambito delle compatibilità generali, venga disposta una quota aggiuntiva dalla quale trarre le risorse necessarie a valorizzare le professionalità e a recuperare l'efficienza degli apparati pubblici.

Tanto va fatto, aggiunge Scotti, in evidente polemica con altri settori non soltanto democristiani, in sede contrattuale, fuori da ogni provvedimento legislativo specifico per questa o quella categoria, che apprirebbe la strada a ulteriori inaccettabili sperequazioni. Farsi suggestionare da leggi specifiche e stanziamenti particolari, conclude Scotti, non aiuterebbe davvero a rispondere in modo trasparente ai problemi aperti non solo nella scuola, nell'amministrazione finanziaria e nella sanità, ma in tutta la pubblica amministrazione.

maggioranza relativa alla proposta avanzata da Cgil, Cisl e Uil di rilanciare la produttività-efficienza, mediante l'apertura di una fase sperimentale incentrata sull'avvio di alcuni progetti-pilota almeno in alcune amministrazioni più significative? E ancora: quali interventi concreti intendono compiere l'on. Scotti e la Democrazia cristiana, a sostegno delle piattaforme contrattuali unitarie, che nella valorizzazione delle professionalità e delle competenze, per modesto o elevato che siano, fanno una delle loro pietre angolari? E infine: che cosa si ripropone di fare il vicesegretario democristiano verso il suo collega Gorla, per sbloccare la stasi nella quale ristagnano le trattative?

La risposta non potrà venire che dai negoziati contrattuali. Ma il ministro Gaspari ha già messo le

mani avanti, facendo sapere che se Scotti la pensa in un modo, Gorla la pensa nel modo esattamente opposto. Eppure, noi ci ostiniamo a credere che le cose non stiano in termini così schematici: Scotti è persona che sa quello che dice, e lo ha dimostrato impegnandosi al meglio, da ministro del Lavoro, nella difesa della legge quadro sul pubblico impiego.

Possibile che la sua presa di posizione altro non rappresenti se non l'ennesimo esempio di un estenuato gioco delle parti tra personaggi democristiani, in una recita nella quale al dipendente pubblico sarebbe riservata soltanto la parte degli allocchi?

Giovan Battista Chiesa
(coordinatore del Dipartimento del pubblico impiego della Cgil)

L'Iveco si ferma per 4 ore Aderisce l'80%

Lavoratori costruzioni, sciopero per il 6 novembre

TORINO — La buona riuscita del primo sciopero per il contratto dei metalmeccanici, effettuato il 14 ottobre, trova conferma negli scioperi articolati che in questa fase si sviluppano nelle fabbriche torinesi. Ieri si sono fermati per quattro ore in ogni turno i lavoratori di una quarantina di industrie della zona nord della città, che hanno dato vita ad una manifestazione su una piazza. Hanno aderito allo sciopero l'85 per cento del cinquemila operai della Fiat Iveco Spa Stura, la più grande fabbrica italiana di autocarri, l'80 per cento degli operai alla Fiat Iveco Sot (teal), il 98 per cento della Fiat Tg (nucleare), l'80 per cento delle acciaierie Finsider ed il 90 per cento degli operai impiegati alla Fiat Rifometal. Martedì si erano fermate con partecipazioni altrettanto elevate tutte le aziende meccaniche della zona di Casale. I grandi stabilimenti della Fiat-Auto di Mirafiori, Rivalta e Lancia di Chivasso sciopereranno otto ore il 7 novembre.

Un primo sciopero nazionale di 4 ore dei lavoratori fissati per il 6 di novembre per rispondere al padronato che, a quattro mesi dalla presentazione della piattaforma contrattuale, non ha ancora accettato di sedersi al tavolo delle trattative. Questa la decisione adottata dalla Fie del settore costruzioni.

Le controparti imprenditoriali, sulla linea di Lucchini e di Mortillaro, hanno risposto che «valuteranno le proposte, ritengono commovente la piattaforma contrattuale presentata, aspettano — riferendosi alla Finanziaria — un chiaro quadro politico, faranno sapere la loro disponibilità ad incontrarsi. In realtà dietro c'è il tentativo di negare la contrattazione nazionale ed articolata.

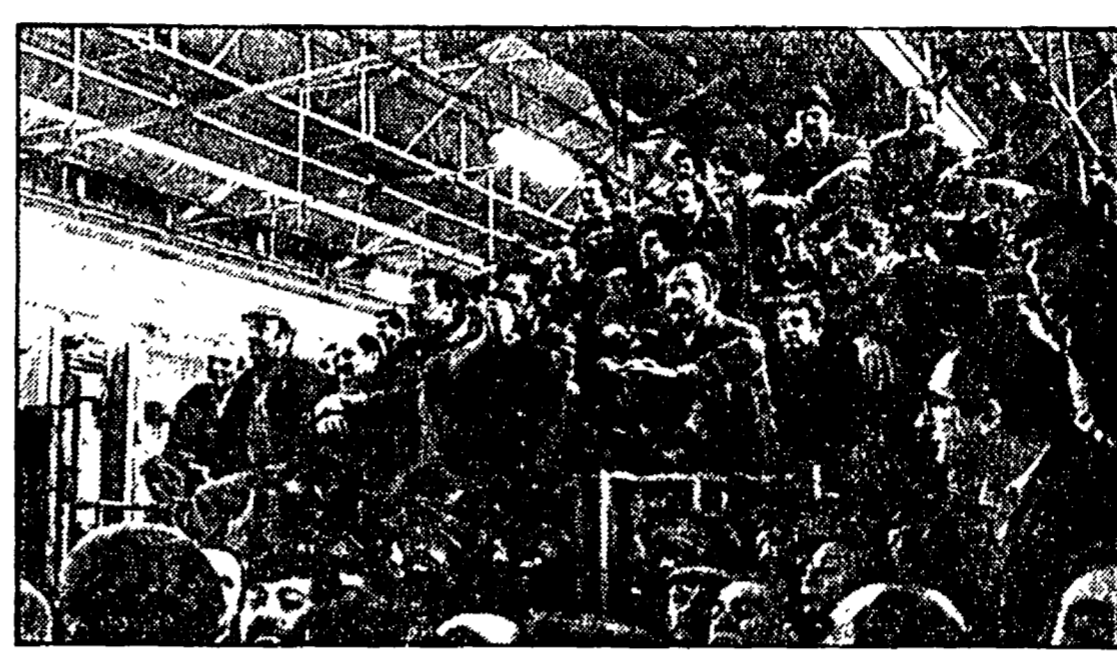
Così ha riferito, nella relazione alle commissioni nazionali della Fie, costituita da delegati del settore. Carla Cantone, segretario nazionale della Fillea-Cgil, che ha illustrato, inoltre, i punti chiave del contratto: diritto all'informazione, riduzione di due ore lavorative settimanali, un aumento salariale di 120.000 lire.

Grande assemblea a Vicenza dei metalmeccanici del Veneto

«Straordinari, il blocco va bene ma non basta» I delegati parlano al sindacato

Questa forma di sciopero ha funzionato ottimamente in quasi tutte le aziende della regione - Il problema dell'informazione e la lotta contro la legge finanziaria

Dal nostro inviato
VICENZA — Qualcuno lo chiama sciopero straordinario. Altri preferiscono non abbandonarsi al facile entusiasmo. Certamente chi pensava allo sciopero dei metalmeccanici di due settimane fa come alla solita fiammata con tanta demagogia è rimasto letteralmente scornato. Nel Veneto solo apparentemente immobile e sicuramente «bianco» per tradizione culturale e politica, il sindacato sta raccogliendo buoni frutti. E qui, nel territorio del metalmeccanico, a metà tra il lavoro nell'azienda o alla Zanussi e la campagna, si riscopre un termine che sembrava scomparso dal vocabolario, la solidarietà. Solidarietà contrattuale, aggiunge il sindacalista. Da quando da Roma le segreterie dei metalmeccanici hanno deciso lo sciopero degli straordinari, nella periferia veneta i sindacati e i delegati sono tornati nelle oltre mille imprese censite durante il referendum sulla piattaforma contrattuale e hanno organizzato le lotte. I risultati si sono avuti, soprattutto nelle aziende del triangolo industriale compreso fra Padova, Treviso e Vicenza. Quelle dove la spinta tecnologica è molto forte e quella cui si prende la busta paga ufficiale con due terzi di salario dentro. Per dare un'idea, basti dire che nella provincia di Vicenza, industrializzata a macchia d'olio, la media degli straordinari in un mese è di 40 ore, come aggiungere una settimana in più; adesso, qualche imprenditore telefona al sindacato e chiede che sia allentata la stretta. Ci sono ordini, i magazzini vuoti. Si può perdere un affare per un pugno di ore di sciopero? Ce ne sono altri, come a Montebelluna Maggiora che per quattro lire hanno chiuso un accordo aziendale e il non sciopero più. Ma si tratta davvero di casi isolati.



te, perché si deve chiudere a qualsiasi costo e quindi si possono mettere i contratti in una camicia di forza». Vogliono contare nel corso stesso delle trattative. «Non siamo informati bene», denuncia Velasco, della Itan di Belluno. Garavini spiega che loro a Roma i comunicati li scrivono ma poi dalla macchina sindacale non passa nulla: «Ci sono problemi politici e organizzativi che ci inceppano».

La richiesta di maggiori informazioni esprime la preoccupazione di trovarsi isolati nella trincea. Più forti di prima, perché c'è stato il referendum e il padronato ha dovuto fare marcia indietro sulla legittimità del sindacato a rappresentare i lavoratori, ma pure in difficoltà a parlare con l'insieme

della città, a fare opinione. «Se fossi Karpov saprei come mettere gli scacchi, ma non riuscirei a immaginare il risultato della partita», dice il siderurgico Faccin di Vicenza. E aggiunge: «Mi chiedono sempre in mensa all'uscita: ma sto' contratto come va?». E lui risponde che non c'è niente di nuovo, non il ha letti i giornali?

Il tempo non lavora per chi vuole firmare i contratti prima di Natale. Gli scioperi colpiscono. Bisogna sfruttare il momento perché le aziende hanno bisogno di lavorare, dice Velasco. La lotta sullo straordinario va bene, ma è difficile tenere la categoria su questo a lungo, sostiene Ferro, della Stanga di Pieve. Prima o poi le direzioni intervengono sui singoli lavoratori, offrono quat-

trini, ciò che funziona oggi per il sindacato potrebbe non funzionare dopodomani. C'è anche chi abblina una integrazione a straordinaria come un elastico ed è la tagliola che la Federmecanica ha messo sul tavolo della trattativa di fronte ai sindacalisti che chiedono la riduzione di 32 ore. E allora? «Allora — dice un delegato della Stanga — via gli scioperi articolati, almeno nelle imprese medio grandi. Si scioperi quattro ore alla volta, dopo dieci giorni il padrone riassume tutto».

La finanziaria è l'altro polo della discussione, sintetizza Scaglia di Padova: «Il sindacato non riesce neppure a fare opinione, non parliamo di azione».

Antonio Pollio Salimbeni

Garavini: il contratto deve essere firmato entro l'anno

Il segretario Fiom fa il punto sulle trattative - Il sindacato ha il dovere di avanzare proposte su fisco, ticket, pensioni e assegni familiari

Dal nostro inviato
VICENZA — «Noi stiamo facendo sul serio e vogliamo firmare i contratti entro l'anno. Se il padronato non ci sta continueremo a pestare i piedi l'anno prossimo, ma a quel punto le responsabilità saranno chiarissime: da parte delle imprese che fanno profitti a valanga, la produttività in accelerata, la situazione positiva della bilancia dei pagamenti, con i salari che diventano magri, non firmare i contratti di lavoro significa essere al limite della democrazia». Sergio Garavini, segretario nazionale dei metalmeccanici Cgil, fa il punto sulla trattativa con la Federmecanica. «Ogni contratto — dice — è frutto di lotte e compromessi. Ma questo è il momento in cui dobbiamo puntare le nostre carte fino in fondo».

INNOVAZIONE — Per Federmecanica è un conto che riguarda solo l'impresa: al sindacato che chiede informazione e contrattazione sull'organizzazione del lavoro, sui turni, sulla professionalità risponde con il blocco. Forme e modi dell'innovazione non sono materia di confronto sindacale.

ORARIO — Fiom, Fim e Uil vogliono 32 ore di meno all'anno da aggiungere alle precedenti riduzioni già patuite, da godere effettivamente, senza che siano scambiate con moneta senese. Motivo: contrattare le posizioni è attraverso la lotta non per il bene dell'orario di lavoro. La Federmecanica accetta di discutere soltanto se viene garantita alle imprese la massima elasticità, specie nell'utilizzo di cassa integrazione e straordinari, quindi con il massimo arbitrio. «E

davvero difficile — dice Garavini — trovare una mediazione. C'è di mezzo l'occupazione. Ora scopriamo che le aziende hanno organici sotto-dimensionati, tant'è vero che la Fiat a Mirafiori riprende a riassumere».

LE PROFESSIONI — Inquadramento unico e legge, troppo stretto per una parte dei lavoratori. I sindacati vogliono disegnare un nuovo schema per far aderire le diverse fasce professionali ai cambiamenti della fabbrica. E su questo apre una contrattazione impresa per impresa. Federmecanica è d'accordo solo nel correggere qui e là qualche profilo professionale e applicarlo dall'alto. In azienda mano libera alle concessioni ad personam, a superminimi individuali.

SALARIO — Le aziende, dice Garavini, vogliono dare troppo poco e quel poco lo vogliono dare loro in modo paternalistico. «Mente i profitti Fiat raggiungeranno nel 1986 i 15 milioni per addetto, più del salario netto di un operaio dell'industria».

FINANZIARIA — Il diritto del sindacato avanzare richieste precise su fisco, ticket, pensioni, assegni familiari. Ma questo è anche un suo dovere. A chi sostiene, è il caso della Uil che non bisogna disturbare il comitato di governo, Garavini risponde: «Cgil, Cisl e Uil devono formalizzare le loro proposte alternative al Parlamento. Se il governo le accetta benissimo, gliene renderemo merito. Se non le accetta, noi in lotta non perdiamo il governo per ottenere dei risultati sulla finanziaria. Ripeto, questo è un dovere del sindacato».

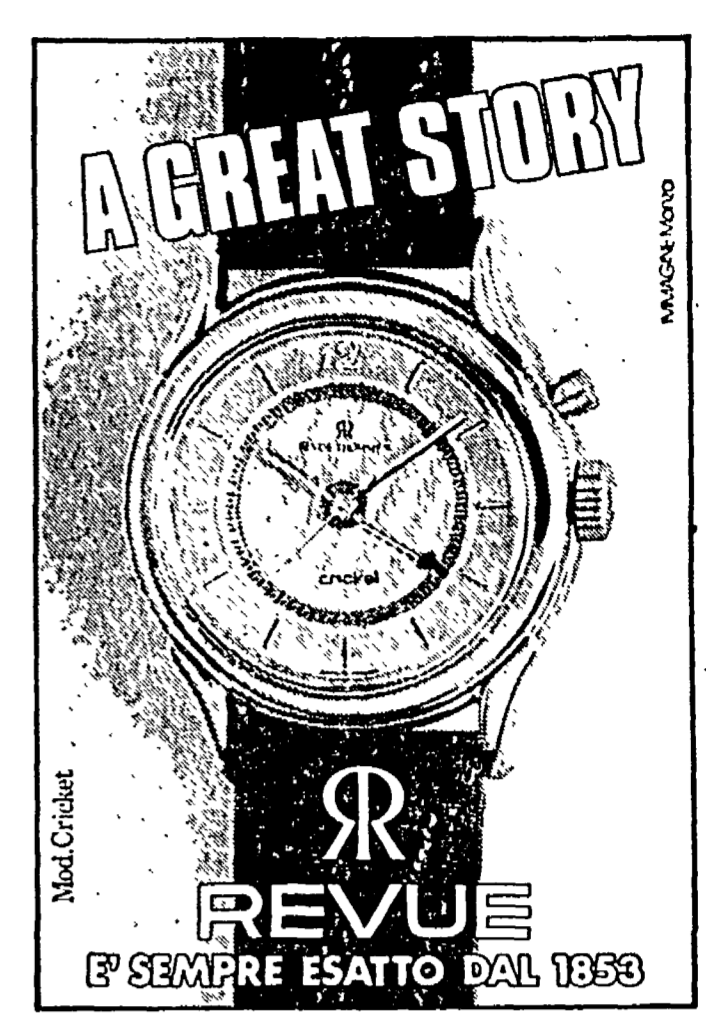
a. p. s.

E quando si parla di donne mancano i dirigenti maschi

ROMA — Le donne vogliono entrare nei contratti, con tutto il peso della loro «ricca» diversità: è una novità che con cui si deve confrontarsi il sindacato, che peraltro negli anni scorsi non ha gestito neppure tanto brillantemente le fasi di «tutela» e di «parità». «Le donne alla costante e alla continua ricerca di una «positività» è il titolo di sintesi di un dibattito di due giorni proprio su questa spina dorsale (e affascinante) fase, un seminario tenuto dalla Cgil «a porte aperte». Purtroppo l'occasione è stata mancata da Venezia. In una città, la categoria è di zona, pur invitati con molta convinzione al convegno (tanto che la data — è stata ricordata da Bruno Trentin — fu spostata proprio per evitare accavallamenti con altre scadenze).

Molto citato al seminario Vittorio Foa, non presente fisicamente, per aver sostenuto che il sindacato oggi deve riconoscere le differenze, contrastare le diseguaglianze, un difetto di comunicazione — gli hanno rimproverato le donne in sala — sulle novità (sogettive e oggettive), emerse fra le donne. Una polemica riferita ai numerosi passaggi critici dell'intervento di Foa, che ha messo in guardia le donne dalle posizioni di pura difesa dell'esistente.

L'occupazione nell'agenda del sindacato — Molto nella l'indicazione del seminario: l'obiettivo dell'occupazione femminile non diventa centrale solo in presenza di una crescita generale dell'occupazione; ma è proprio l'obiettivo da cui partire e su cui misurare e indirizzare contenuti e qualità dello sviluppo. Dunque il sindacato, per rispondere alle donne senza riproporre l'estraneità, dovrà assumere questo punto di vista nella sua politica generale.



A GREAT STORY
REVUE
SEMPRE ESATTO DAL 1853

UN BRODO PER TUTTE LE ETÀ

Non è facile che una bevanda sia adatta a tutta la famiglia. Un brodo di verdure senza additivi chimici si rivela spesso la miglior bevanda sia per gli adulti, sia per i bambini.

Anche gli anziani che molte volte hanno il problema di osservare una dieta senza troppi grassi, possono trovare in un brodo vegetale «tutto naturale» un'ottima soluzione ai loro problemi. Per rispondere a tutte queste esigenze è nato VEGETALBRODO «brodo vegetale istantaneo in bustine monodosi».

VEGETALBRODO è corroborante e benefico perché non contiene grassi animali e può quindi essere utilizzato da chi vuole evitare una dieta troppo ricca di calorie. VEGETALBRODO è anche privo di glutammato monosodico (additivo chimico che può essere dannoso). Quasi tutti i dadi in commercio lo contengono. VEGETALBRODO risponde alla esigenza di chi vuole disporre, per la quotidiana preparazione dei cibi, di un brodo totalmente nuovo e assolutamente naturale.

Altra caratteristica di questo nuovissimo brodo è la sua istantaneità che ne moltiplica, in cucina, le possibilità d'utilizzo, permettendo di inventare ricette nuove, gustose e soprattutto sane.

Una scatola contiene 18 buste monodosi, ed anche il prezzo risulta molto conveniente se si pensa a quel che si spenderebbe acquistando verdure fresche.

Usare VEGETALBRODO vuol dire: risparmio di denaro e di tempo e la certezza di un gusto gradevolissimo (senza glutammato). VEGETALBRODO è di facile preparazione e utilizzabile anche fuori casa: basta un po' d'acqua calda, ed è subito pronto, un brodo da bersi dunque in ufficio, in viaggio, al bar, ecc.).

VEGETALBRODO è il brodo tutto naturale.

MUNICIPIO DI RIMINI

Avviso di gara
Il Comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per i seguenti oggetti:
A) Costruzione e messa in opera, a spese delle ditte aggiudicatrici, di n. 1.000 standardi per affissioni, bifacciali, della misura di cm 200x140 e 140x200. Gli standardi diverranno immediatamente di proprietà comunale e successivamente concessi in uso alle ditte aggiudicatrici. Gli standardi dovranno essere del tipo, qualità e forma descritti nell'apposito disciplinare e ubicati nelle posizioni ivi indicate. Gli standardi saranno divisi in cinque lotti da n. 200 cadauno.
L'importo a base d'asta per ciascun lotto è di L. 50.000.000, soggetto ad offerte esclusivamente in aumento.
B) Concessione in uso di n. 30 posters per affissione della misura di cm 6x3, di proprietà dell'Amministrazione Comunale dislocati come indicato in apposito disciplinare, e divisi in tre lotti da n. 10 impianti cadauno.
L'importo a base d'asta per ciascun lotto è di L. 10.000.000, soggetto ad offerte esclusivamente in aumento.

Per ogni lotto di cui ai punti A) e B) si svolgerà una gara distinta con la prescrizione che ad una stessa Ditta non potranno essere aggiudicati più di due lotti.

Capitolato e disciplinari inerenti la licitazione privata sono visibili presso la Sezione Pubblicità e Affissioni, Via Petrucci, 11.

Le Ditte operanti nel settore affissionistico possono chiedere di essere invitate alla gara con domanda in carta bollata indirizzata a questa Segreteria, che dovrà pervenire entro e non oltre 12 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Rimini, 20 ottobre 1986.

L'ASSESSORE DELEGATO: Marco Bruscolini

COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA
Il Comune di Cervia, Piazza Garibaldi, 1 - 48015 Cervia (Italia), indirà quanto prima una licitazione privata per l'acquisto relativo ai seguenti lavori:
Recupero del magazzino del sale Desena e relativi servizi - 1° stralcio funzionale.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 2.618.218.000

Il termine di esecuzione dei lavori è fissato in 18 mesi naturali e consecutivi a partire dalla data del verbale di consegna dei lavori.

Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata ai sensi della lettera A punto 2 dell'art. 24 legge 584 dell'8-8-1977 con la procedura prevista dall'art. 1 lettera A della legge n. 14 del 2-2-1973.

Sono ammesse a presentare offerte imprese riunite e consorzi di cooperative ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge 8-8-1977 n. 584.

La domanda di partecipazione dovranno pervenire al Comune di Cervia, piazza Garibaldi, 1, entro il giorno 8 dicembre 1986 e dovranno essere redatte in lingua italiana, su carta di bollo.

Le imprese dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione:
1) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8-8-1977 n. 584 e successive modifiche;
2) di essere iscritte all'A.N.C. per le categorie (3A) e per l'importo che consente l'esecuzione dell'appalto (solo per le imprese italiane e per quelle straniere appartenenti ad uno Stato della Cee, iscritte a detto Albo);
3) di disporre della capacità economica di cui all'art. 17 della citata legge 584/77 dimostrabile con idonee dichiarazioni bancarie;
4) di disporre della capacità tecnica dimostrabile con le dichiarazioni di cui alle lettere c) e d) dell'art. 18 della citata legge 584/77;
5) di essere in grado di documentare quanto sopra dichiarato. Alle domande di partecipazione dovrà essere allegato un elenco sottoscritto dal legale rappresentante dell'impresa, dei lavori analoghi eseguiti o in corso di esecuzione nell'ultimo quinquennio, indicando la stazione appaltante, l'importo, il periodo di esecuzione e, per quelli in corso, la percentuale di avanzamento correlato da idonee documentazioni attestanti la buona esecuzione dei lavori stessi in originale o in copia autenticata;
6) La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
7) Non sono ammesse offerte in aumento.

Il presente avviso di gara è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee in data 21-10-1986

IL SINDACO: Vittorio Chiesa